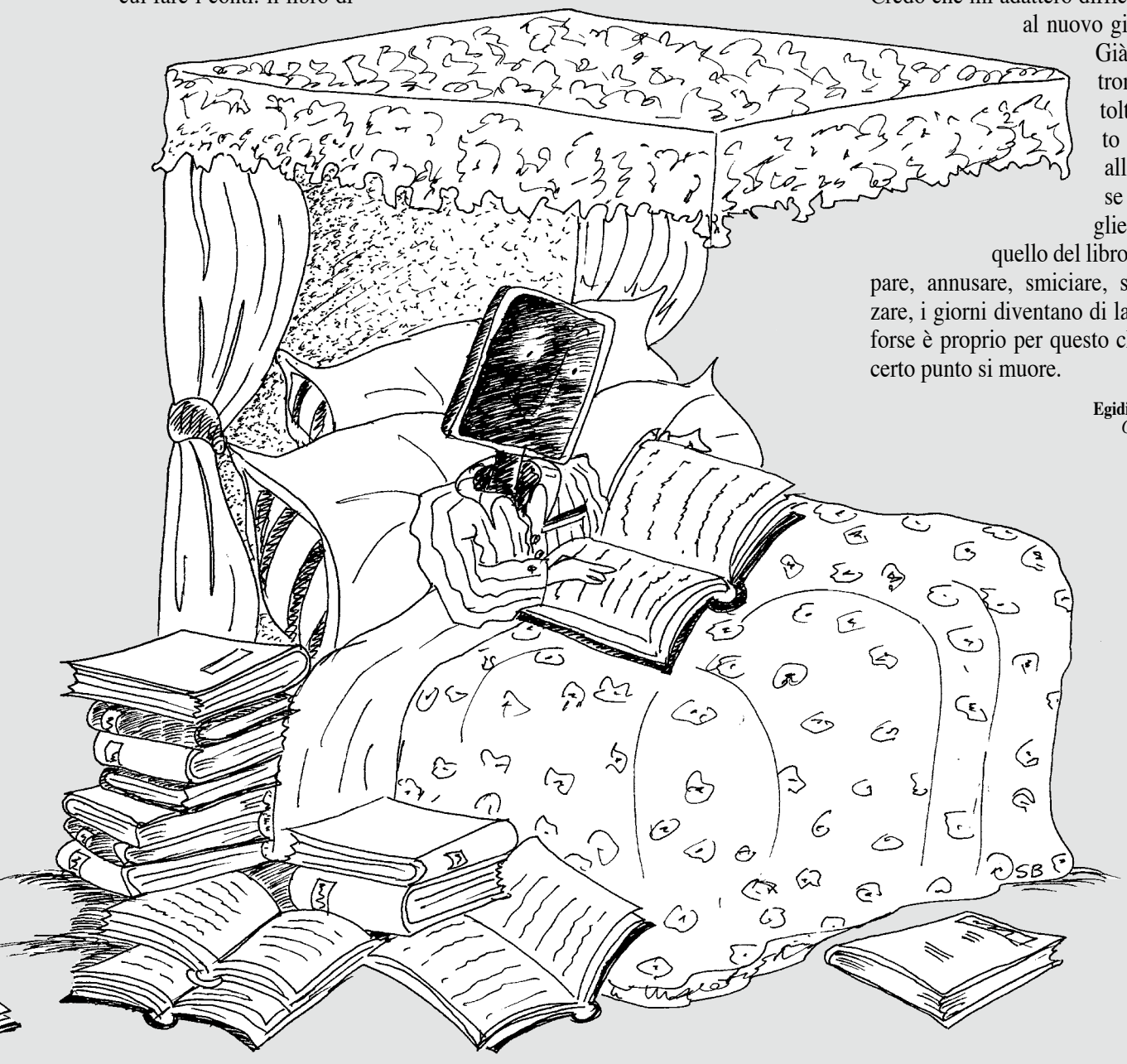
Un fenomeno in larga ascesa ma che sembra non scalzare la tradizione

L'e-book soppianterà il libro cartaceo?

di Egidio Bonomi

Il futuro si può intravedere e allora diventa avvenire. A condizione che sia un futuro prossimo o che, in sostanza, già incomba sulla vita di noi bipedi umani alle prese con la quotidiana urgenza del vivere. Dunque un "come saremo" per il quale, in qualche modo, già "siamo". Voglio dire che l'argomento in trattazione offre già un consistente assaggio. Parlo dell'e-book, ossia del libro elettronico che, secondo i fans del click, sbiancherà nel breve tempo il libro cartaceo. Qualcuno prende spunto perfino dai giochi elettronici, i cosiddetti Wii Sport, quelli che, su uno schermo più o meno pollicioso, consente di giocare accanite (?) partite di calcio, golf, tennis, disponendo azioni e colpi maradonini a... colpi di telecomando. Insomma, gare e incontri (boxe compresa) da disputarsi in salotto. Un fenomeno in larga ascesa e in virtù dei quali, i fautori dell'e-book pronosticano uguale successo. Sarà così? Vedete che il futuro (sarà) affiora di suo con dolce prepotenza. Vediamo un po': è indubbio che il libro elettronico incontra accoglienza e percorsi suoi propri. Il volume cartaceo occupa spazio, si logora, pesa (eh sì, la cultura pesa!), mentre l'elettronica permette di caricare, come si dice in gergo, centinaia di testi sotto forma di file e d'averli a disposizione con un click, tutti belli, stipati in un computer portatile. Una comodità, fuor di dubbio. La lettura su schermo, però, era stata la prima obiezione, è fredda, toglie il calore della pagina da sfogliare, affatica la vista... Ah, è così? Si son detti i diabolici facitori del grande business dell'e-book: bene, facciamo le pagine che si sfogliano al semplice sfiorare d'un dito, il gesto che da millenni contraddistingue la lettura dell'uomo più o meno sapiens. Il computerino è lì, davanti a noi, magari appoggiato sulle ginocchia, noi immersi nella lettura, ma non troppo, poiché l'immersione non è così... immersa come nel fruscio delle pagine cartacee, almeno per me, ed ecco le pagine girare al comando dolce del polpastrello, un giro a menadito, verrebbe da dire. E qui scatta il paragone con i giochi elettronici che obbediscono a semplici impulsi, per quanto la differenza tra gioco virtuale e reale rimanga intatta. Col libro elettronico, invece, si vuole che tale differenza non esista praticamente più perchè c'è tutto, anche i giro di pagine come avviene ed è sempre avvenuto nel caso della lettura, da che l'homo legens è uomo lettore. I giochi elettronici rimangono una finzione di gioco, la lettura è proprio tale. Anzi, i fans dell'e-book sbandierano la possibilità di consultare subito o in qualsiasi momento, più libri, cliccando (che brutto verbo, ma ormai chi lo ferma più?) un file, per cui la velocità traduce in immediata disponibilità la consultazione. Ecco, la velocità: non ci fermeremo mai? Non è che a furia di correre andremo a sbattere contro qualcosa o ci perderemo nell'impossibilità di fermarci come due rette parallele? Digressione a parte, eccoci prontamente ritornati al libro

da computer: personalmente non sono così certo che il cartaceo sarà soppiantato dal cliccamento (elettronicamente diabolico perseverare sul vocabolo) frenetico del lettore a sua volta elettronicizzato. La vittoria completa e totale dell'e-book è solo questione di tempo, profetizzano i baciatori del piccolo schermo, un tempo perfino breve. Non sono d'accordo. Credo che l'elettronica sia complementare al cartaceo. Sicuramente facilita la costituzione d'una biblioteca anche infinita, agevola la consultazione, ma vi è un aspetto umano ineludibile con cui fare i conti: il libro di carta ha un odore, anzi, un aroma, vero o percepito come tale, un fascino ed un fruscio introvabili col click (e dai!). Quello elettronico non facilita certo appunti da conservare, non permette sottolineature e, ammesso che anche qui vi sia una prossima diavoleria cliccante (va beh, pazienza) che permette la sottolineatura, è risaputo che la lettura elettronica riduce la capacità di memorizzare, passa via veloce com'è venuta e lascia poca traccia a meno d'uno sforzo ulteriore. E poi, che facciamo noi lettori da letto? Stiamo semi seduti sorretti dalla montagnetta di cuscini, col computerino... notturno in lettura cliccante (invoco perdono) con la moglie o la compagna (va di moda) in sbuffante disaccordo perché disturrbata? Oppure anch'essa se ne sta a fianco in analogo scorrere degli affaticati occhi sullo schermo che crea nuove ombre camerali? E in spiaggia? Portiamo l'infernale apparecchietto e creiamo un cono d'ombra per poter leggere, altrimenti il sole impedisce la visione della scrittura? E se arriva uno stravento con una straonda che bagna l'e-book? E se ce lo rubano? E se... e se... Credo che mi adatterò difficilmente al nuovo giochino. Già l'elettronica ha tolto molto fascino alla vita, se ci toglie anche quello del libro da palpare, annusare, smiciare, spiegazzare, i giorni diventano di latta. Ma forse è proprio per questo che a un certo punto si muore.



Egidio Bonomi
Giornalista